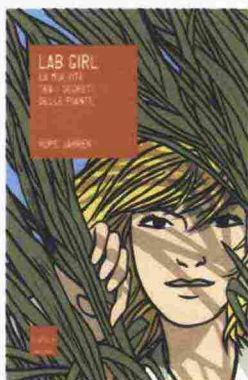


FIORI, FOGLIE E INQUIETE MERAVIGLIE

HOPE JAHREN è una geochimica e geobiologa americana, che attualmente vive e lavora a Oslo e da tutta la vita (è nata nel 1969) studia i fossili degli alberi e il modo in cui chimicamente interagiscono con l'ambiente. Nel 2016 ha pubblicato in America il memoir *Lab Girl*, che è diventato presto un bestseller, ha vinto un po' di premi (tra cui il National Book Critics Circle Award per l'autobiografia) ed è stato definito dal *New York Times* un libro «che fa per la botanica quello che i saggi di Oliver Sacks hanno fatto per la neurologia e quello che gli scritti di Stephen Jay Gould hanno fatto per la paleontologia». Sempre nel 2016, la rivista *Time* l'ha inserita tra le 100 persone



più influenti al mondo. Il suo memoir adesso è uscito anche in Italia, ed è all'altezza delle migliori aspettative. Diviso in tre parti (radici e foglie, legno e nodi, fiori e frutti), usa la biologia delle piante come metafora per raccontare la vita di Hope. Sfilano così, tra foglie, fiori e cortecce, il Minnesota del padre e dell'infanzia, la California degli studi, la Georgia del primo laboratorio, le Hawaii della nuova famiglia (un marito, un figlio, l'amico e collega Bill). E insieme alla geografia dei fatti, ci sono il sessismo dell'ambiente di lavoro, l'ansia e la depressione e un più generico male di vivere dell'autrice che la sua natura di *lab girl* riesce miracolosamente a sedare. «Le piante non sono come noi», scrive Jahren in epilogo. In questa alterità sta la salvezza. **Tiziana Lo Porto**

Hope Jahren, *Lab Girl. La mia vita tra i segreti delle piante*, Codice, 20 euro

Foto di Getty